



PISTOIA RILANCIATA NEL SEGNO DI POLETTI

A QUASI 33 ANNI, L'AMICO STORICO DI GALLINARI È ANCORA DECISIVO: «MI ISPIRA FEDERER»

PIERO GUERRINI

Nell'Italia Under 18 di eurobronzo 2005 c'erano due 1988: Danilo Gallinari e Mitchell Poletti. Igiolielli, con Aradori, di Casalpusterlengo. Degli altri tutti sanno, mentre Mitch è un riferimento in A2: 13,4 punti e 7,5 rimbalzi a Pistoia che da inizio 2021 ne ha vinte 4. E oggi sfida l'imbattuta Forlì nel recupero del Girone Rosso.

Poletti, è bastato ingaggiare Fletcher dalla Fortitudo, o c'è altro nel rilancio di Pistoia?

«Abbiamo avuto un inizio terribile, tutto il gruppo ha avuto il Covid, con la preparazione ai minimi. Poi si è infortunato Marks e senza un Usa per 7 gare è dura. Ora ci siamo e nonostante il terreno perso vogliamo finire tra le 8, direi 6 se non fossimo attardati. Ci proviamo con Forlì, che quest'anno ha grande amalgama. Poi un ciclo indicativo, con Rieti e San Severo che ci hanno battuto. Li capiremo».

Pistoia tredicesima squadra. Per coach Michele Carrea?

«Sì, lo conoscevo da assistente a Casalpusterlengo. Quando Verona, dove sarei rimasto fino alla fine, ha scelto un'altra strada, il coach mi ha chiamato e ho deciso subito».

Lei è un giramondo.

«Spesso ho deciso di investire su me stesso,

firmando accordi di una stagione, cercando di migliorare ogni anno. Ma se la squadra era ambiziosa firmavo spesso pluriennali, magari saltati come a Siena. Comunque non sono mai stato il primo giocatore da prendere».

Ma è conosciuto dalle giovanili.

«Un'esperienza fantastica a Casalpusterlengo, noi tre ci sentiamo e vediamo ancora. Ogni tanto ce lo diciamo: un asso Nba, il miglior realizzatore italiano di A e un lungo di A2: non hanno vinto nulla. Ma ci siamo divertiti, tanto».

Specialista di Serie A2.

«Mai avuto una chance in A, tranne una chiamata di Pistoia ma rinunciai perché avevo dato la parola a Imola. Senza Usa il club finì male, uno dei più grandi miei errori.

Ma c'era un altro motivo: era appena nato Ryan Alexander, io vivo a Faenza, non volevo spostarmi. La A2 è il mio mondo, il mio livello, vincersela per me sarebbe come vincere l'Eurolega».

Ryan Alexander, 7 anni, papà Mitchell. Motivo dei nomi stranieri?

«Ha iniziato la tradizione mio papà senza un apparente motivo. Mi è andata bene, tra le alternative c'era di peggio e ho sfruttato il nome esotico. Sono per tutti Mitch».

Barba importante, da hipster, quando ha cominciato e quanto tempo dedica?

«Ho iniziato che Ryan aveva un anno, ho impiegato 4-5 mesi, ora è lunghissima, ma mi bastano 5'. Non me la taglio perché non mi riconoscerei. Quando avrei voluto e provato, mio figlio piangeva. Hipster? Non sapevo nemmeno cosa significasse. Ryan gioca a

FUTURO HO TRE IDEE

LA BARBA NON LA TAGLIO PERCHÉ NON MI RICONOSCEREI»

basket a Faenza, credo voglia passare al calcio, ma ora è impossibile provare. Bambini e adolescenti sono i più colpiti dal Covid, stanno perdendo una fase di vita».

Lei ha avuto il Covid, come l'ha vissuto?

«Sono stato il primo in squadra. Quasi asintomatico, serve pazienza. Potevo uscire in giardino, mi ha aiutato, ho perso la forma, perché gli allenamenti in casa servono a poco. A metà è stata dura, cominciavo a star bene...».

Sabato compie 33 anni, al futuro pensa?

«Sì, sono "nell'ultimo quarto" della carriera. In estate aiuto un amico ristoratore e mi piace. Potrebbe essere la strada. Un'altra è fare il preparatore, vorrei sfruttare i miei 20 anni di palestra. Da poco penso al ruolo di team manager, o gm: al basket servono idee e penso che un ex giocatore, con idee, possa aiutare il movimento, migliorare la condizione degli atleti, delle società».

Un giudizio sulla A2 e un modo per legare i giovani al basket italiano e non alla Nba.

«La A2 si è ridimensionata perché le grandi cadute sono salite in A, la crisi non aiuta. Poi solo adesso in A tornano grandi nomi, quelli che attirano pubblico. C'è bisogno di più visibilità».

Vero che il suo idolo sportivo è Federer?

«Amo il tennis e Roger è eleganza sposata a efficienza, gestione, ha in dono un talento inaudito, ma lavora con umiltà. E' il segreto per durare. Con Danilo ogni estate passiamo 3-4 giorni in giro: nel 2019 mi ha regalato a sorpresa la finale di Wimbledon. Emozione pazzesca, finita in lacrime per la sconfitta di Federer con Djokovic. L'evento più bello cui abbia assistito. Ene ho visti tanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA A2 È LA MIA EUROLEGA. PER IL

Data: 20.01.2021 Pag.: 34
Size: 432 cm2 AVE: € 21168.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



Mitchell Poletti, 32 anni, 2,05: 13,4 punti (PISTOIA BASKET 2000/BONELLI)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile